

## Sistema duale: il secolare contrasto fra visione etica e commerciale

di Cesare Pierbattisti\*

Gli Ordini sappiano far fronte all'impegno di *civil service* per difendersi da chi li giudica superati. Dai tempi di Federico II ad oggi, la visione etica della professione intellettuale ha prevalso perché ha anteposto l'interesse generale a quello particolare.



«*Ut nullus audeat praticare nisi in conventu publice magistrorum Salerni sit comprobatus...*».<sup>1</sup>

dal Liber Augustalis di Federico II

l'attività del professionista che deve fornire un servizio di pubblica utilità sottoposto a particolari controlli.

È ovviamente comprensibile come questo scontro di culture possa pesantemente condizionare il futuro degli Ordini e della professione. Curiosando nel passato vediamo che già nei "secoli bui", che poi tanto "bui" forse non erano, vennero poste le basi per una regolamentazione delle cosiddette arti liberali. Federico II di Svevia nel suo Liber Augustalis del 1231 dedica ben 11 titoli del terzo libro, uno dei quali sopraccitato, all'attività medica e farmaceutica, imponendo regole che sono ancora oggi di straordinaria attualità: tre anni di preparazione teorica, il tirocinio pratico, l'esame di Stato, il divieto di cointeressenza, l'obbligo della ricetta medica, cure gratuite ai poveri e molto ancora. **Un insieme di leggi caratterizzate da grande saggezza e prudenza, volute da un imperatore illuminato allo scopo di impedire abusi in un campo delicatissimo come quello sanitario.** È, nel contempo, l'atto di nascita delle corporazioni, di quelle organizzazioni di mestiere, nate non tanto per tutelare gli interessi dei relativamente pochi membri, quanto per difendere i diritti della comunità.

- **La diatriba in merito agli Ordini si articola su due fondamentali scuole di pensiero**, la prima che vede nel mercato l'unico referente di qualsiasi attività professionale, con l'assimilazione totale ad un qualsiasi lavoro d'*impresa*; la seconda che, sulla scorta della tradizione liberale, attribuisce un valore "intellettuale" al-

Dopo ottocento anni gli Ordini sono ancora in vita, sostanzialmente con le stesse funzioni di allora, ma sottoposti a continui attacchi da parte di politici, economisti, giornalisti, intellettuali ed anche di una parte degli iscritti. **Tutti costoro, chiaramente con diverse motiva-**

**zioni e procedure, vorrebbero vedere la scomparsa o, quantomeno, il ridimensionamento degli Ordini;** le accuse sono spesso contraddittorie: scarsa efficienza, corruzione, lobbismo, eccessivo potere, nepotismo e chi più ne ha, più ne metta. In realtà non si tratta di porre in discussione la vita degli Ordini, bensì la sopravvivenza e l'identità stessa delle professioni liberali, che perderebbero il loro significato di *civil service* per ridursi a mere attività commerciali. È di conseguenza intuibile come tutti coloro che agiscono in tale ottica cerchino, in primo luogo, di esautorare gli Ordini, conferendo maggior potere ad altri soggetti più versati al compromesso in quanto portatori di interessi particolari e non collettivi, come le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali.

È in questa prospettiva che venne proposto, in tema di riforma, **il sistema cosiddetto "duale" secondo la storica tradizione politica del "divide et impera"**, in quanto è più facile trattare con molti soggetti deboli, talvolta rissosi, che con uno solo forte. Agli attacchi esterni agli Ordini si aggiungono quelli degli iscritti "scontenti", che vedono nella stessa organizzazione ordinistica qualcosa di superato dal tempo e dalle leggi del mercato, in sostanza un freno alla loro attività libero professionale. **È, come si diceva, uno scontro di culture che vede contrapposta la visione "etica"**

**a quella "commerciale"**, uno scontro che si sta verificando in tutta Europa e dal quale emergerà inevitabilmente una nuova visione delle professioni liberali come la nostra. Se prevarrà la concezione di uno stato sociale "etico" **gli Ordini dovranno dimostrare di saper fare fronte all'impegno di *civil service*** loro attribuito, riacquistare autorevolezza e peso politico, abbandonare i particolarismi strutturandosi a livello regionale ed inter-ordinistico, divenire, in sostanza gli unici veri interlocutori con lo Stato.

Se, al contrario, il mercato dovesse divenire il vero padrone dell'attività professionale, gli Ordini, in quanto difensori di attività non più ritenute realmente "intellettuali", non avrebbero più ragione di esistere e potrebbero essere validamente sostituiti da associazioni e sindacati con funzioni più marcatamente "corporative".

*<sup>1</sup>«Nessuno osi praticare la professione di medico, se non sia stato pubblicamente approvato in seno al Collegio dei Maestri di Salerno...»*

\*Consigliere Fnovi